

CESARE DE SETA

LA CITTÀ

DA BABILONIA
ALLA SMART CITY



Rizzoli

Cesare de Seta

La città

Da Babilonia alla smart city

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09472-6

Prima edizione: aprile 2017

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

La città

*Sono in debito con i molti amici del progetto
di ricerca Atlas de la ville européenne che dal 1987
diressi grazie a Maurice Aymard e alla Maison
des Sciences de l'Homme, Parigi.*

Le origini della città dalla Mesopotamia alla Grecia e all'Italia

La città è oggetto di una sterminata letteratura che ha interessato archeologi, storici, urbanisti, geografi, architetti, demografi, economisti, igienisti, sociologi, statistici che ne hanno narrato le origini millenarie, talvolta in contemporanea con la nascita o l'evoluzione di queste diverse discipline nel corso del tempo. Per tale ragione negli ultimi decenni s'è venuto affermando un ambito di ricerca che si indica come storia urbana.

Il termine «città», derivante dal latino *civitas*, riunisce in sé sia il significato originario di «insieme dei cittadini», legato al concetto di civile convivenza, sia quello acquisito, per estensione, di luogo di residenza dei *cives*. Nella cultura classica, infatti, la *civitas* come corpo sociale è distinta dall'*urbs*, parola con cui viene indicata la realtà fisica del costruito. La *pólis* ha quale primo riferimento il Palazzo di Micene. Questo il seme, in Occidente, di una forma di governo poi messa in atto dalle comunità greche arcaiche: esse si raccolgono nell'agorà, fondano l'acropoli – sul

luogo più alto dell'insediamento –, dedicano un tempio alla divinità protettrice e alzano le mura di difesa, come avviene per esempio in Attica con Clistene. Vi sono elementi costanti che si consolidano nelle città della Grecia classica, ma la composizione tipologica dell'abitato può variare. In realtà, già Alceo o Tucidi-
de scrivono che una città non è solo di pietra e marmo, ma formata da una comunità (*dèmos*) di cittadini ben distinti socialmente.

Tuttavia, la *pólis* è preceduta dalla prima organizzazione urbana che ha origine nel Vicino Oriente e, in particolare, nella bassa Mesopotamia, che in greco significa «terra in mezzo a due fiumi», compresa tra il Tigri e l'Eufrate. La sua fortuna culmina sul finire del IV millennio a.C.: essa è la regione più avanzata in termini agricoli, tecnologici e produttivi, e il suo «periodo» di Uruk e di Ur, i nomi delle città dominanti, corrisponde alle sue trasformazioni nel tempo e nello spazio. La posizione della regione diede la stura ad autentiche rivoluzioni sociali e culturali, come l'irrigazione e lo sviluppo agricolo. Uruk si può considerare, grazie alla posizione propizia per la coltivazione, «la prima città» ove si sancisce la divisione e la specializzazione del lavoro attraverso l'emergere di una classe dirigente centralizzata al cui vertice c'è un re sacerdote. Questi introduce una riforma nel governo della città: prevede la distribuzione dei pagamenti in razioni alimentari e la tassazione dei sudditi, per registrare

le quali si inventa la scrittura cuneiforme e un sistema di calcolo. Innovazioni, queste, utili anche a contabilizzare transazioni e commerci. Uruk ha un tempio, vero fulcro della città, dedicato alla dea Inanna, signora del cielo e dell'amore, e le sue dinastie sono narrate nell'*Epopea di Gilgamesh*, il celebre poema letterario che porta il nome di un leggendario sovrano.

Intorno al 2300-2200 a.C. si assiste al declino di Uruk e alla nascita dell'impero di Akkad, con il re guerriero Sargon che trasforma radicalmente i caratteri istituzionali della Mesopotamia e stende il suo dominio e i suoi commerci fino alle sponde del Mediterraneo. All'inizio del II millennio a.C., poi, l'impero neosumerico di Ur entra in profonda crisi, sotto la spinta della potenza egemone di Babilonia (in accadico significa «porta di dio») che non indica solo un agglomerato urbano, ma un'intera regione e la millenaria civiltà irakena, assai più tardi dominata dalla figura leggendaria di Sardanapalo. Fu la più estesa città del mondo antico, tra stagioni di fioritura e di decadenza, e fu sottoposta a diversi domini politici: amorrei, cassiti, elamiti. La città era enorme e ricca di monumenti, con le sue *ziqqurat* che si innalzavano al cielo, ed erano celebri i suoi giardini pensili, vero centro urbano del mondo. La componente simbolica di Babilonia deriva in massima parte dalla Bibbia, i cui echi ricorrono con la Torre di Babele, ispirata a una gigantesca *ziqqurat*, e poi dall'Apocalisse che ne profetizza la rovina. Babilonia,